

di Laurence Moon-Bardet-Biedl (dott. R. Oldrini, già assistente del Centro).

Sono in corso di organizzazione le seguenti inchieste: sul cancro a due (prof. Borghetti, dell'Istituto per lo studio e la cura del cancro); sulla frequenza della schizofrenia e della frenastenia in Lombardia (dott. Alabastro); sul ricco materiale di gemelli uni e biovulari già raccolto dal Centro (L. Gianferrari); sul morbo di Pick e di Alzheimer (i raccoglitori del Centro allo scopo di individuare dei ceppi tarati per tali forme hanno fatte indagini negli Istituti psichiatrici di Mombello, Como, Sondrio, Brescia, Novara, Voghera, Mantova).

Ma non soltanto dell'eredità dei caratteri patologici si sono occupati i collaboratori del Centro. Così, sono già state compiute ampie ricerche in Val Vigizzo, ove è notoria la grande frequenza di valenti pittori, disegnatori, scultori, alcuni dei quali giunti a chiara fama; si sono individuati dei ceppi particolarmente dotati, risalendo per parecchie generazioni. Lo studio del materiale raccolto in Val Vigizzo porterà un notevole contributo alla conoscenza della trasmissione ereditaria del talento pittorico.

Il Centro ha svolto anche un'attività pratica non soltanto diffondendo con pubblicazioni (ricordiamo gli scritti del Direttore del Centro e del Vice direttore prof. Cantoni su varie Riviste scientifiche ed il loro «Manuale di Genetica con particolare riguardo all'eredità nell'Uomo») e con lezioni le conoscenze nel campo della Genetica (ogni anno oltre 500 studenti di medicina della nostra Università hanno acquistata per l'attività didattica del personale del Centro una «coscienza genetica» indispensabile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, per poter svolgere adeguatamente la loro missione), ma anche a mezzo di consulenze e consigli.

Con soddisfazione abbiamo constatato che anche gente del popolo, preoccupata di trasmettere ai discendenti dei caratteri patologici, si è rivolta al Centro e si è attenuta ai consigli avuti.

Ogni studioso, che si interessi ai problemi della Genetica umana, sarà il benvenuto in questo Istituto e potrà disporre del già ingente materiale raccolto, della biblioteca, della scientifica collaborazione del personale addetto.

NOTIZIE E VARIETÀ.

Appunti Coleotterologici

XIV.

Nel completare l'ordinamento della collezione di carabidi del nostro Museo e ripassando gli ultimi gruppi della famiglia, pubblico, a seguito delle mie diverse note comparse in «Natura», le seguenti osservazioni, che riguardano in particolare il gruppo delle *Cymindis*, di cui le 8 prime specie sono da considerarsi ancora come appendice alla tabella dicotomica da me pubblicata negli «Appunti XIII».

Nota che le osservazioni da me pubblicate su alcune altre specie di *Cymindis* e d'altri carabidi in questo e nei precedenti lavori sono fatte senza aver consultato gli eventuali lavori d'altri autori comparsi in questi ultimi anni di guerra, essendo la nostra biblioteca sfollata in provincia e gli scambi coll'estero interrotti.

Cymindis confusa Fairm. *Favieri* nom. nud. Tangeri l. cl. Secondo Puel e Antoine da considerarsi specie distinta dalla *axillaris*, anche per la struttura del pene che è nella *confusa* più corto e più gonfiato. Le località finora controllate per la vera *confusa* sono Tangeri, Tetuan (Koch leg.) e Taza (Antoine). Secondo quest'ultimo autore la località classica data per la var. *africana* Chaud. (Tangeri) è errata; si tratterebbe di una razza più meridionale, che nessuno degli autori (Puel, Escalera e Antoine) ha potuto identificare. Io sono propenso a credere che si tratti semplicemente di grossi esemplari della *confusa*.

Cymindis limbipennis Chaud. Ant. Quest'ultimo autore la nota di Oujda (Marocco) di Teniet el Had, di Daya e del Giurgiura (Algeria), Bedel, col nome di v. *lineola*, dei dintorni di Sousse (Tunisia). Noi la catturammo solo in Tunisia (Sidi bu Said, Chott Sedjoumi, Zaghuani).

Per me tanto questa *Cymindis* che la precedente non sono che due delle innumerevoli razze dell'*axillaris* F., in Africa tutt'altro che comuni.

Osservo che i nostri esemplari tunisini hanno le elitre molto debolmente zigriate, alcuni addirittura lisce, mentre Antoine parla di «*tégument finement mais nettement microréticulé*». Non è escluso che i nostri esemplari rappresentino una piccola razza orientale africana della *limbipennis*.

La specie è nota d'Algeria e Tunisia, del Marocco (Oujda) Antoine cita due sole ♀♀, che egli riferisce, riluttante, a questa specie. Non è nota nè della Libia, nè dell'Egitto.

Cymindis mediatlantis Ant. Secondo Antoine distinta dalle diverse forme della *confusa* per le interstrie delle elitre piane e i palpi labiali del ♂ meno securiformi. Per il colore e la forma ricorda molto anche la sbsp. *parcesparsa*, che vive insieme con la *mediatlantis* ad El Hajeb. Secondo lo stesso autore la forma tipica varia di lunghezza da 8 a 10,5 mm., la sbsp. *timhaditensis* Ant. da 9 a 12,25 mm. Per quest'ultima l'autore nota le seguenti località: Timhadit (l. cl.), Ifrane e Djebel Hebri; per la vera *mediatlantis* El Hajeb (l. cl.), Ito, Azrou e Sefrou (tutte del Medio Atlante). Noi possediamo un solo esemplare di Azrou (Koch. leg.).

Cymindis leucophthalma Luc. Noi ad Orano (che ne è la l. cl.) abbiamo catturato una lunga serie di questa specie. Gli esemplari differiscono notevolmente per la convessità delle elitre, ma principalmente per la lunghezza degli episterni dalle forme marocchine, a cui accenna il Prof. Antoine e che riferisco alla sbsp. *maroccana* Reiche, senza tuttavia conoscere i tipi di Tangeri. Di questa forma, che potrebbe anche rappresentare una specie a se, possediamo numeroso materiale da noi raccolto a Rabat, Fedhala, Casablanca, Bou Scoura e Azemmour.

Il Prof. Antoine segnala inoltre una forma maggiore della vallata del Sous (sbsp. *susica* Ant.). Noi possediamo un solo esemplare di Agadir e non possiamo darne un giudizio. Un esemplare molto piccolo (7 mm.) e che fa l'impressione di specie propria fu catturato dal Koch a Mogador. Di entrambe le forme non conosciamo esemplari alati.

Cymindis agoniathorax Bed. È una specie da Antoine bene definita, diffusa dal Marocco orientale al Garian, ma ovunque localizzata. Differisce dalla *setifensis*, di cui ha il corpo slanciato, per i palpi labiali del ♂ più allargati, le elitre più lucide, come sembra per la costante mancanza delle ali e principalmente per gli episterni distintamente più brevi (1).

Antoine dice che nel Marocco (Berguent, Felouet) l'ab. *formosula* è rappresentata col 60% e la forma tipica col 40%. L'osservazione dell'autore sulla tendenza di questa specie in Marocco al melanismo è interessante. Mentre l'apice della terza interstria è costantemente giallo bruno nelle forme affini, negli esemplari marocchini dell'*agoniathorax*

(1) È pure molto affine alla vera *lineola* Duf. (nec. auct.) della Spagna, ne differisce per gli episterni più lisci, un pò più lunghi e più stretti, per il pronoto sul disco quasi liscio ed in generale per la parte superiore del corpo più finemente e più sparsamente punteggiata.

si trovano qua e là alcuni con quasi tutto l'apice elitrale oscuro. Questa tendenza al melanismo non si riscontra invece nella sbsp. *defecta* Schatzm.

L'autore nota l'*agoniathorax* e l'ab. *formosula* del Marocco orientale: Berguent, Bona Sidi, Oujda, Midelt e di Felouet nel Grande Atlante. Koch ne portò da Midelt 9 esemplari, fra cui uno solo tipico, e 8 dell'ab. *formosula*. Bedel la descrive del Soud Oranais (Geryville). Noi la catturammo poi sul versante settentrionale del Garian in serie (sbsp. *defecta* Schatzm.). La razza *fallaciosa* Ant. è indicata pure del Medio Atlante e precisamente di Annoceur (l. cl.), di Almis du Guigou e di Midelt.

Cymindis setifensis Luc. L'interpretazione data da Antoine alla *setifensis* Luc. mi sembra un pò incerta. Questa specie è stata descritta della provincia di Constantine (Setif). Noi di questa regione possediamo un discreto materiale e osserviamo che tutti gli esemplari, dico tutti, corrispondono a ciò che il collega Antoine riunisce sotto il nome di *agoniathorax* Bed. La *setifensis* Ant. del Marocco, di cui possediamo lunghe serie di diverse località, differisce da quella di Lucas o almeno dagli esemplari da noi catturati nella provincia di Constantine (Les Lacs, Batna, El Kantara) per i palpi labiali nel ♂ più dilatati e per le elitre sprovviste di microscultura in ambo i sessi, appunto come nell'*agoniathorax*, con la variante che fra gli esemplari di Constantine, vi sono degli alati come dovrebbe essere, secondo Bedel e Antoine la *setifensis* di Lucas. Ma una certezza la si potrebbe avere soltanto potendo esaminare il tipo di Lucas, ciò che non credo facile impresa.

Secondo me la *setifensis* Ant. è per lo meno una razza occidentale della *setifensis* (Luc.) Schatzm. bene distinta dai caratteri indicati nella tabella. Un carattere in questa specie che mi sembra un pò oscillante è la lunghezza degli episterni, sempre però nel limite delle figure da me date.

La vera *setifensis* è nota finora con certezza soltanto della provincia di Constantine, ove trovasi insieme tanto la forma alata che attera. Molto distinta è la sbsp. *Grazianii* Schatzm., nota finora in due soli esemplari catturati da noi sul versante meridionale del Garian (Koch, 31-3-36) e Tescia (Schatzm. 25-3-26) in regione assolutamente deserta e pietrosa.

Molto più frequente sembra invece la *setifensis Antoinei* Schatzm., secondo Antoine molto diffusa in tutto il Marocco. Noi la catturammo a Rabat, Mzoudia, Bou Scoura, Casablanca, Marakech, Agadir, Tarroutant, Ain Frithissa e Guereif. Un esemplare catturato dal Koch a Midelt si distingue per i tarsi posteriori molto lunghi.

Cymindis laevistriata Luc. Algeri l. cl. È una specie steppicola molto diffusa dal Marocco orientale alle regioni occidentali d'Egitto. La forma attera mi sembra più frequente in Marocco e in Algeria, che nella Libia.

Secondo le nostre osservazioni la forma alata è più diffusa nelle regioni brulle e sabbiose, che in quelle più o meno coltivate degli ulivi, dove si trova più frequente la forma attera.

Noi la catturammo nel Marocco orientale (Ain Frithissa 22 esemplari atteri, Guercif 1 esemplare alato), poi in Algeria (Chott ez Zemoul = Les Laes 9 esemplari atteri e 1 alato), in Tripolitania (Zuara, Gargarese, Tripoli, Tagiura, Mellaha [Dott. Moltoni leg.], El Gusbat, Homs, Misurata mare) Sirte e Garian, ovunque comune e quasi sempre alata), Cirenaica (Zuetina, Moltoni leg. 3 esemplari alati), Egitto (Soloum, 8 esemplari alati).

Gridelli (Atti, Mus. Genova 1930, 46) ci comunica di non aver mai visto una vera *laevistriata* della Cirenaica, ma soltanto termini di passaggio alla *pseudosuturalis*. Noi pure non conosciamo della vera *laevistriata* di Cirenaica che i 3 esemplari catturati dal Dott. Moltoni a Zuetina, località molto occidentale e come conformazione del suolo da considerarsi regione continuata della Tripolitania. E pure la vera *laevistriata* ci dovrebbe essere perchè fu catturata da noi stessi a Soloum.

sbsp. *pseudosuturalis* Bedel. Questa forma, che potrebbe anche rappresentare una specie a se, è propria alla regione sahariana, ma qualche volta la si trova in singoli esemplari frammista con la vera *laevistriata*, formando, come sembra, dei passaggi. È molto comune, la forma attera invece rarissima e finora osservata soltanto dei dintorni di Tripoli.

Da Antoine segnalata del Marocco meridionale e orientale (Aglon, Ouazzate, Figuig, Berguent) e da Koch catturata in serie a Ksar es Souk, inoltre la catturammo in Algeria (Chegga, Biskra) in Tunisia (Tozeur), in Tripolitania (Tescia, Mizda, El Gharia) e qualche esemplare nelle Canarie (Las Palmas). Della Cirenaica Gridelli la nota di Giarabub, Porto Bardia e Bengasi.

La specie oltre che in Africa settentrionale vive anche a Madeira, nelle Salvage, nelle Canarie e nell'isola italiana di Linosa. Le località d'Egitto menzionate dal Ferrante (Bull. Soc. Ent. d'Egypt, 1908, pag. 130) per la *setifensis*, sono da considerarsi per lo meno dubbie.

Una sola località ci è nota, in cui la *laevistriata* vive insieme con la *setifensis*: Les Laes in Algeria, da noi stessi accertata.

Cymindis suturalis Dej. nec Woll. Molto simile alla *pseudosuturalis* Bed., ma da questa differenziabile a prima vista per gli episterni molto più brevi e più larghi, carattere questo che stranamente sfuggì ai precedenti autori, me compreso. Insetto, come sembra, costantemente attero, diffuso in Cirenaica e in Egitto. Noi lo catturammo presso Bengasi (5-6-36) e in Egitto (Soloum, Oasi Siva, Fuka, Marsa Matrhub, Degheila, Mex presso Alessandria, Ikingi Mariut e Abukir). Come si vede è una specie litorale mediterranea. Non la conosciamo dell'interno dell'Egitto centrale, nè delle coste del Mare Rosso, ma Bedel la nota dell'Hedjaz

(Arabia). La sbsp. *Kochi* Schatzm. è nota finora soltanto della Palestina (Tel Aviv).

*
**

Altre due specie del Grande Atlante, a me sconosciute, vanno qui menzionate.

Cymindis atlasica Escal. Secondo Antoine, che pure non conosce la specie, sarebbe vicina alla *confusa* per le interstrie delle elitre convesse ma da questa differente per le interstrie densamente punteggiate. Elitre presso che glabre, testa fortemente punteggiata, pronoto molto trasversale.

Insetto interamente di un colore oscuro. Regione del Glaoua. Antoine aggiunge che questa specie non è stata ripresa, ad onta delle ripetute escursioni fatte sul Grande Atlante.

Cymindis Kocheri Ant. Noto un solo esemplare ♂ di Bou Tsouatine (2400 m.). Elitre glabre, unicolori bruno pece, con microscultura molto pronunciata, quasi come nella *C. Maderae*. Distinta dalla *limbipennis* per le strie elitrati più fine, i palpi labiali del ♂ meno dilatati, il pronoto più largo, il colorito e la microscultura delle elitre. L. 10 mm.

Cymindis discophora Chaud., **discoidea** Latr. e **Andreae** Mén.

Il rapporto fra queste 3 specie e il gruppo delle precedenti è di strettissima affinità, come lo è del resto anche fra loro tre, specialmente fra le due ultime. La tabella del Reitter è insufficiente, per cui dò qui le differenze che passano fra queste forme:

- A'' Microscultura elitrata formata da irregolari strigosità, o manca affatto. (Gruppo *axillaris*, *setifensis*)
- A' Microscultura formata da maglie, sempre presente almeno all'apice e ai lati delle elitre.
- B'' Disegno delle elitre formato da una macchia longitudinale discale mai più larga della scutellare congiunta a questa da una fascia suturale e da un ramo laterale o più o meno completo, ma sempre diretto in avanti. Il disegno è molto spesso sbiadito e incompleto, le elitre sono talora completamente giallo bruno. Testa più stretta del pronoto (Gruppo *laevistriata* Luc.)
- B' Molto affini alla *laevistriata* sono le tre specie seguenti, che in sostanza non ne differiscono che per il pronoto più stretto, non o insensibilmente più largo della testa, e la *discophora* inoltre per i palpi labiali nel ♂ molto più larghi. Sempre alate.

Disegno sempre molto marcato e simile a quello del gruppo precedente, ma la macchia discale delle elitre è più o meno trasversale, di regola più larga della scutellare e i rami laterali mancano o sono molto abbreviati. Episterni lunghissimi.

- a'' Ultimo articolo dei palpi labiali del ♂ fortemente securiformi, dilatato quasi a triangolo equilatero. Scutello più o meno densamente punteggiato. Tarsi anteriori anche nel ♂ non dilatati. Canarie, Marocco meridionale, Algeria, Tunisia, Tripolitania (regione sahariana) *discophora* Chaud.
- a' Il detto articolo dei palpi leggermente dilatato, il lato anteriore circa due volte più breve degli altri due. Scutello liscio o con qualche singolo puntino. Tarsi anteriori del ♂ distintamente più dilatati di quelli della ♀. Qui vanno anoverate due specie, probabilmente vicarianti, molto simili l'una all'altra:
- b'' Penisola Iberica. Pronoto dinanzi ai piccoli angoli posteriori dentiformi non sinuato *discoidea* Dej.
- b' Egitto, Mediterraneo orientale, Caucaso, Armenia e, come sembra, anche in Arabia. Angoli posteriori del pronoto distinti, l'orlo dinanzi agli stessi brevemente sinuato *Andreae* Mén.

NB. L'esemplare d'Egitto si avvicina molto alla sbsp. *Trincalii* Schatzm. di Rodi, la quale differisce dalla forma tipica per il pronoto con disco costantemente infoscato, per la statura in media più piccola e per il pronoto più stretto.

Nell'ab. *georgica* Rtt. sono le interstrie 2, 3 e 4 nere alla base dinanzi alla macchia principale. L'ab. *immaculata* Eichler, è, secondo me, un' *Andreae* immatura.

Cymindis humeralis Fourc. Confrontati gli esemplari del Gran Sasso con quelli delle Alpi orientali (Osternig, Dobratsch, Graz) trovo che le antenne nei primi sono costantemente più brevi e che i palpi labiali del ♂ sono un pò meno dilatati in avanti. Esiste un nome (v. *Servillei* Sol.) per una forma italiana di *Cymindis*, nome che da decenni appare nei cataloghi con un ?. Eliminiamo una buona volta il punto interrogativo e dedichiamo il nome a questa forma appennina. Credo però di aver osservato che la lunghezza delle antenne, ma non la larghezza dei palpi nel ♂, varia già negli esemplari delle nostre Alpi occidentali e in generale negli esemplari dell'Europa occidentale.

Noi catturammo la *C. humeralis* anche nelle Cevenne (Lozère), nei Pirenei centrali (Panticosa) e nelle Cordilliere Cantabrie (Aliva).

Cymindis axillaris Fabr. Le forme italiane.

In Italia la *C. axillaris* costituisce un nucleo di forme non facile a differenziarsi, non solo per la loro variabilità, ma anche perchè data

la posizione geografica, esse costituiscono un passaggio fra le forme delle regioni occidentali a quelle delle orientali. Un'altra ragione va riferita al fatto che alcuni degli autori, senza stabilire una località fissa per il tipo che possa servire di guida, hanno dato delle diagnosi insufficienti o basate su esemplari delle più disparate località. Nel presente appunto tento di caratterizzare le diverse forme più chiaramente, fissandone, dove manchi, la località su cui basarsi per il confronto e la loro conoscenza, con accenno a quelle dei paesi vicini.

- 1'' Forme del continente italiano.
- 2'' Corpo superiormente, osservato da sopra (obliquamente davanti, la testa dell'insetto rivolta verso l'origine della luce) senza pubescenza visibile, a punteggiatura fina o sparsa e senza microscultura.
- 3'' Pronoto rosso. Italia settentrionale.
- 4'' Elitre oscure, margine e omeri rosso bruni f. *tipica*
- 4' Come la precedente, ma la macchia scapolare è prolungata all'indietro talora fino o quasi fino all'apice delle elitre (ab. *lineola* auct. nec Duf.).
- 3' Disco del pronoto più o meno oscurato. Italia media e meridionale.
- 5'' Punteggiatura delle strie e interstrie elitrali come nella forma tipica, cioè relativamente fina. Italia centrale.
- 6'' Testa, pronoto ed elitre con brevi peli eretti visibili di profilo. (ab. *Küsteri* Porta, Fiori nec Csiki)
- 6' Corpo superiormente presso che glabro. Predomina la forma con macchia omerale breve sbsp. *distinguenda* Chaud.
- 5' Punteggiatura delle elitre forte e rozza. Almeno la testa alla base, negli esemplari bene conservati, con peli brevi ed eretti. Italia meridionale, Dalmazia.
- 7'' Forma robusta, tozza. Dalmazia, Lucania, Puglia.
- 8'' Elitre con fascia omerale prolungata all'indietro sbsp. *adriatica* Müll.
- 8' Elitre con macchia omerale semplice, breve ab. *Feigli* Hoffm.
- 7' Forma un pò più gracile e più stretta.
- 9'' Colore superiormente molto oscuro (Campania e, secondo Porta e Fiori, anche in Calabria e nel Lazio).
- 10'' Elitre con margine rossiccio e macchia omerale accennati v. *angustata* Costa
- 10' Elitre con macchia omerale, ma senza margine rossiccio ab. *Mairaldi* Porta

- 9' Elitre con macchia omerale prolungata all'indietro fino verso l'apice. Calabria (Sila) , sbsp.
- 2' Corpo osservato come sopra con pubescenza lunga e distinta. Punteggiatura delle elitre spesso più densa alla base e ai lati, che sul disco, oppure la punteggiatura è regolarmente sparsa, ma ovunque più densa e più forte: *coadunata*, v. *etrusca* ecc.
- 1' Forme di Sicilia, Sardegna e Corsica (vedi più innanzi la nota).

Cymindis axillaris Fabr. f. typ. È descritta dell'Austria (senza precisazione). Secondo Duftschmied sarebbe da considerarsi Linz come località classica (*homogrica*). Schaum la dice invece dei paesi austriaci « non parlanti il tedesco », ciò che potrebbe essere, considerata l'epoca della descrizione (1794), o la Lombardia, o il territorio di Trieste, o la Carniola, o l'Ungheria, ma non l'Istria e la Dalmazia, allora unite ancora alla madre patria, a Venezia.

Nel dubbio si considerano gli esemplari dell'Europa media come tipici, ma potrebbe essere benissimo anche quelli del carso triestino, dove l'*axillaris* non è rara. Comunque gli esemplari del Veneto (altri dell'Italia settentrionale non conosco) non differiscono quasi affatto da quelli più settentrionali.

Mancano nell'Europa centrale gli esemplari con la fascia dorsale chiara delle elitre, mentre nel carso triestino, rarissimi, ma se ne trovano. A questi e forse ad altri con la stessa caratteristica di regioni italiane diverse, si attribuisce spesso il nome di *lineola*, specie esclusiva della Spagna, dove, come sembra, non esiste nessuna forma dell'*axillaris*, ad eccezione che nei Pirenei.

distinguenda Chaud. Italia l. cl. (senza precisazione). Dalla descrizione di Chaudoir non si può rilevare esattamente di che forma si tratti. Giacchè quella di Toscana, Marche e Abruzzo rappresenta una a se ed un nome pur riferibile a questa esiste, chiamiamola *distinguenda*, con la regione di Toscana (Taviano) come località classica.

Küsteri Porta nec Csiki, nome che quest'ultimo autore riferisce alla *fascipennis* Küst., razza spagnola dell'iberica *lineola* Duf. nec *auct.*, che nulla ha che vedere con la diagnosi data dal Prof. Porta, la quale si adatta perfettamente agli esemplari pubescenti che qua e là si trovano in Italia centrale. Questa forma che io menzionai in altro luogo (« Natura » 1942, 59) e che ritenni per una razza senza denominarla, non si può considerarla che una aberrazione, trovandosi gli esemplari pubescenti frammiti e con passaggi ai normali della *distinguenda*. Noi possediamo di questa *Küsteri* esemplari di Arezzo, del M. Cetona, di Assergi e di Roma. Differisce dalla sbsp. *etrusca* Bassi per la parte

superiore del corpo molto più finemente e sparsamente punteggiata, per la scarsa pubescenza non visibile da sopra e per le elitre prive di microscultura.

adriatica Müll. Zara l. cl. Razza caratteristica in cui predomina la forma a fascia dorsale chiara completa. È diffusa in Dalmazia e sue isole. Credo si trovi anche nelle Puglie; in Lucania, e precisamente a Matera, è comune, in preponderanza con macchia scapolare breve.

Feigli Hoffm. Dugopolje presso Spalato l. cl. Sarebbe veramente sinonimo della precedente, ma giacchè l'autore la descrive su esemplari a macchia omerale breve, resti a questi il nome di ab. *Feigli*, forma predominante in Lucania.

angustata Costa. Non la conosco e non saprei se considerarla razza o aberrazione. Non molto differente dovrebbe essere l'ab. *Mairnardi* Porta, di Capracotta (Campania). Necessita esaminare materiale del Napoletano.

axillaris forme delle Sila. Possediamo due soli esemplari catturati dal Dott. Moltoni nella Grande Sila e uno da raccoglitore ignoto della Piccola Sila. Questo ultimo si avvicina all'*adriatica*, mentre i due della Grande Sila se ne distinguono per il corpo più gracile. Attendiamo maggior numero di esemplari per decidere.

axillaris forme della Sicilia. Mancandomi attualmente materiale siciliano, ne parlerò più tardi in altro luogo, dirò soltanto che Ragusa (cat. 1883) menziona della Sicilia tre forme della *C. axillaris* e cioè la v. *alpina* Chaud., la v. *lineola* Duf. e la v. *fascipennis* Küst. La prima è certamente una razza dei monti siciliani, le due ultime sono proprie della Spagna e sono da riferirsi probabilmente a forme di pianura che Ragusa denominò nel suo catalogo del 1880 *nebrodensis*. La *sicelidis* Rehe. è sinonimo dell'*alpina*, come giustamente osserva Ragusa (pag. 39) e non della *meridionalis* Dej. come vorrebbe il cat. Junk.

La *Marmorae* Gené della Sardegna e la sbsp. *designata* Rehe. della Corsica sono specificamente diverse dall'*axillaris*, come ha dimostrato il dott. Capra di Genova.

Forme estere dell'axillaris:

meridionalis Dej. Da molti anni si brancola nell'oscuro riferendo or questa, or quella forma dell'*axillaris* alla *meridionalis* di Dejean. La causa principale di questa incertezza è da ricercarsi nelle vaghe

località di cattura date dall'autore: Francia meridionale, Spagna, Italia e dall'Illiria fino alla Russia meridionale.

Indipendentemente da quanto possano aver fatto i colleghi francesi in questi tempi, in cui la corrispondenza è presso che impossibile e ignorando forzatamente il lavoro di Puel (1935), vorrei stabilire qui il locus classicus della *meridionalis* basandomi puramente sul nostro materiale e sulla vecchia letteratura.

Come prima regione menzionata da Dejean è la Francia meridionale. Noi possediamo di qui un discreto materiale da noi catturato nel Département Alpes Maritimes e precisamente dei monti Seranon (1700 m.), Andon (1200 m.) e Pilon e di Grasse; inoltre la catturammo presso Martignes (Marsiglia) e presso Villefort nelle Cevenne. Queste forme variano anche di monte in monte, ma fra tutte quella che corrisponde più alla descrizione è la forma di Grasse località che io propongo di considerare come classica della *meridionalis* Dej.

Ricorda molto l'*adriatica* Müll. ne differisce per il pronoto meno largo e meno oscuro, per la testa anche alla base glabra e per la punteggiatura delle elitre meno grossa. Alcuni esemplari del M. Pilon hanno le strie delle elitre molto larghe, tuttavia la punteggiatura delle stesse è meno grossa che nell'*adriatica*, di cui questi esemplari hanno il colore del pronoto. Questo negli esemplari di Seranon è rosso e più stretto che in quelli del Pilon. Tutte queste forme sono distinte per la totale o quasi totale mancanza di peli sulla parte superiore del corpo, e per la mancanza della fascia dorsale, ridotta a una breve macchia omerale. La forma di Grasse differisce del resto ben poco dalla vera *axillaris*, in fondo soltanto per la punteggiatura della testa e del pronoto che è più forte. La *meridionalis* potrebbe trovarsi nella Liguria occidentale.

lineata Dej. nec Quens. Forma che si estende nella maggior parte della regione meridionale francese. Nel colore rassomiglia molto ai nostri esemplari carsici, ma la punteggiatura delle elitre è molto più forte. Ad ogni modo non è né la *lineola* Duf., né la *fascipennis* Küst., ma combina perfettamente con la descrizione della *lineata* Dej. (nec Quens.) Francia meridionale l. cl. Dejean dice che se la fascia dorsale chiara è abbreviata allora è difficile distinguere dalla vera *axillaris*. Per me resta però la *lineata* Dej. una buona sottospecie. Puel, il di cui lavoro sulle *Cymindis*, come già dissi, mi manca attualmente, l'avrà certamente collocata al suo vero posto.

Una forma molto affine a questa, ma differente per le strie delle elitre più finemente punteggiate, catturammo in serie nei Pirenei orientali (Le Preste, Bourg Madame e Martinet). Dovrebbe avvicinarsi all'*armoricana* Chaud. della Francia occidentale, Guiberon (Brest) l. cl.

moreana Apfb. L'autore così la descrive: « Differisce dalla forma tipica per il corpo molto più allungato, testa più stretta, occhi più piani, pronoto molto più lungo e più stretto, elitre con fascia dorsale completa, interstrie con punteggiatura finissima o evanescente. Anche testa e pronoto molto finemente e sparsamente punteggiate ». Arcadia l. cl.

Noi possediamo solo un paio di esemplari del Chelmos cedutoci dal signor Leo Weirather. Gli esemplari sono un pò più snelli, affatto più finemente punteggiate le elitre che nella forma tipica e gli occhi prominenti come negli esemplari del nostro Carso. Il monte Chelmos si trova a nord dell'Arcadia. Ritengo si tratti di una forma di passaggio.

palliat Fisch., *dorsalis* Fisch. e *seriepunctata* Redt. La prima e la seconda sono descritte della Russia meridionale. Quali sieno le differenze fra di loro non è rilevabile in nessun luogo chiaramente. Per *palliat* passano pure gli esemplari delle Isole dell'Egeo (Apfelb.) e per *dorsalis* quelle dell'Asia Minore (Ganglb.). Ma se Fischer riscontra due forme diverse già nella stessa regione, immaginarsi come queste saranno diverse da quelle di paesi molto più lontani come le Isole dell'Egeo e l'Asia Minore. Certo che questa elementare teoria non è applicabile sempre ed ovunque ed io non l'avrei nemmeno esposta se non avessi a portata di mano un nome per questi esemplari con una località classica ben più vicina della Russia meridionale e cioè *seriepunctata* Redt. con Cipro l. cl, nome che io propongo di adottare per la *C. axillaris* delle Isole dell'Egeo (Rodi, Castelrosso) e dell'Asia Minore (Brussa). Anche in questi paesi, naturalmente, le forme non saranno tutte uguali. Osservo p. e. che i ♂♂ di Rodi sono bensì uguali a quelli di Castelrosso, ma le ♀♀ di quest'ultima isola sono più larghe e più tozze. Comunque mi sembra che adottando il nome di *seriepunctata* per questa forma ci si avvicini più al vero, che adottando quelli delle due forme russe.

Su altre specie di Cymindis.

Cymindis lineola Duf. Sia per mancanza di materiale spagnolo, sia perchè gli autori seguono spesso l'un l'altro senza consultare la descrizione d'origine, fatto si è che la *lineola* da oltre un secolo passa per varietà or dell'una, or dell'altra forma dell'*axillaris* ed è invece una distintissima specie, più affine alle africane che alle europee. Essa infatti come molte africane ha la terza interstria elitrata all'apice più chiara, mentre tutte le europee hanno questa interstria unicolore oscura.

Noi catturammo la *lineola* in quantità nelle seguenti località spagnole: Sierra Guadarrama, Escorial, Robledo. Montarco, Quero e una razza a se a Granada.

È una specie attera, piuttosto depigmentata, che tende al colore chiaro, costantemente munita dell'intera fascia dorsale giallognola. Dif-

ferisce a prima vista dall'*avillaris* per i palpi labiali del ♂ molto meno dilatati, per gli episterni molto più brevi e per il colore. Testa, pronoto, doccia delle elitre e le due interstrie esterne gialle. Raramente abbraccia la fascia marginale gialla delle elitre soltanto la doccia e l'ultima interstria. Esemplici con testa, pronoto ed elitre più o meno distintamente pubescenti (ab. *Küsteri* Csiki nec Porta) sono spesso frammisti ai normali. Delle specie africane essa è la più affine all'*agoniothorax* sensu Antoine, ne differisce sensibilmente, per gli episterni più brevi nella forma tipica, più larghi e rozzamente punteggiati e per tutta la parte superiore del corpo più grossolanamente punteggiata. È molto comune presso Madrid (Montarco), che considero come località classica.

A Granada Koch catturò una serie d'individui che si differenziano dai più settentrionali per gli episterni più lunghi e per la parte superiore del corpo costantemente pubescente. Che questa specie sia una affine dell'*agoniothorax* lo dimostra un esemplare di Granada, che ha gli angoli posteriori del pronoto molto ottusi e privi del poro setigero.

La forma di Granada chiamerò v. *fascipennis* Küst., la cui diagnosi fa allusione agli angoli posteriori del pronoto ottusi.

Cymindis etrusca Bassi. L'esame del nostro materiale, non ricco, ma di parecchie località (Umbria: Polino Terni; Abruzzo: Cerchio; Lucania: M. Pollino, Duglia; Calabria: M. Botte Donato, M. Scuro, Camigliatello) mi convinse che la *C. Leachi* Reiche (1868) è puro e semplice sinonimo dell'*etrusca* (1834). La constatazione era facile, ma non altre tanto facile è l'assegnarla o alla *lineata* Quens. (nec Dej.) o alla *scapularis* Schaum. Gli autori le distinguono nei seguenti modi:

1° Elitre a fondo zigrinato, macchia omerale breve
scapularis Schaum.

1° Elitre lisce, macchia omerale di regola prolungata all'indietro
lineata Quens.

Questi caratteri sono ottimi nelle forme estreme, che credo proprie dell'Europa centrale, settentrionale e sudorientale non così nell'intermedia dell'Europa meridionale. L'*etrusca* p. e. ha una zigrinatura molto superficiale all'apice delle elitre, che talora manca affatto come nella *lineata* ma ha costantemente il disegno della *scapularis*. Non possediamo abbastanza materiale per risolvere la questione, ma indico ciò a quei colleghi che hanno la possibilità di farlo.

Noto ancora che l'*etrusca* ha, diversamente della *scapularis* e della *lineata* tipiche, la testa e il pronoto quasi sempre oscuri come le elitre. È pure indicata dal Junk dei Pirenei. Non so quanto ci sia di vero, certo è che noi nella Sierra Guadarrama abbiamo trovato una forma molto simile all'*etrusca*. Da questa diversa per la testa e pronoto co-

stantemente rossi, quest'ultimo più ristretto all'indietro, le elitre con interstrie più piane e più densamente punteggiate.

Questa forma meriterebbe un nome, ma ci sono dei sinonimi da riesumare, lavoro che non posso intraprendere perchè la nostra biblioteca è in gran parte sfollata.

Cymindis carnica Müll. Noi questa bellissima specie l'abbiamo catturata ai piedi del M. Raut (Carnia) a scarsi 100 m. sopra il villaggio di Poffabro (7-7-1925) fra le pietraie e le radici di una erica (probabilmente la *carnea*) lì molto comune.

Cymindis limbatella Chaud. e **melanocephala** Dej. Possediamo entrambe della località classica catturate la prima da H. Wagner sul Canigou, la seconda da noi stessi proprio nella regione di Pratz da Mollo (Le Preste, Formiguères) nei Pirenei orientali, e altre forme simili in grandi serie a Panticosa (Pirenei centrali), ad Aliva (Monti Cantabrici) e sulla Guadarrama. Le due specie si distinguono a prima vista dalla *coadunata* per i palpi labiali del ♂ molto meno allargati e per la zigrinatura sia pur lieve esistente sulle elitre almeno nella ♀. Dò qui una tabella delle diverse forme a me note:

Insetti atteri, pronoto rosso.

- 1° Pronoto stretto, con doccia stretta, questa con punti fini e sparsi, disco liscio, con radi punti, elitre pure finemente punteggiate. Canigou (Pirenei orientali) *limbatella* Chaud.
- 1° Pronoto più largo, in avanti più ampiamente allargato, doccia più larga e più densamente e rozzamente punteggiata.
- 2° Testa nera.
- 3° Angoli posteriori del pronoto maccati da un dentino aguzzo, presso il quale si trova sempre il poro setigero, privo talora della setola, che è caduca.
- 4° Elitre allungate e piane, con interstrie strette, convesse e finemente punteggiate. Pirenei orientali *melanocephala* tip.
- 4° Elitre molto brevi e più convesse, con strie larghe. Tutta la parte superiore del corpo più rozzamente punteggiata. Aliva, Pena d'Europa (Cord. Cantabriche), comune (Koch leg.). Questa forma è descritta veramente dell'Escorial, ma la diagnosi si adatta bene a quella delle Cordiliere. Comunque in attesa dei tipi la chiamerò
sbsp. *monticola* Chaud.

- 3' Angoli posteriori del pronoto smussati, a cui manca quasi sempre il poro. Elitre allungate come nel tipo, interstrie piane e più larghe. Panticosa (Pirenei centrali, versante spagnolo). Esiste un nome di Graëlls per una forma spagnola, di cui non conosco la località classica, in attesa chiamerò questa di Panticosa col nome di
sbsp. *ruficollis* Graëlls.
- 2' Testa rossa o per lo meno poco più oscura del pronoto. Questo carattere è lieve ma assolutamente costante. Nel resto simile alla forma tipica. Guadarrama l. cl. comune. . . . sbsp. *ruficeps* Chaud.

Cymindis coadunata Dej. La specie è descritta del Languedoc. Noi ne catturammo a Lozère, dunque proprio nella località classica, diversi esemplari. Essi sono distinti per la punteggiatura della parte superiore del corpo fina e sparsa, quella delle elitre è costantemente più o meno ridotta alla base e ai lati. Di esemplari uguali catturammo nella regione del M. Bianco (Courmayeur-Ferret), sicchè è da ammettere che la forma tipica sia diffusa da qui almeno fino ai contraforti dei Pirenei.

Il Prof. Müller (Boll. Soc. Ent. It. 1934, 172) ha esaminato esemplari del Tarn (Brassac) e dell'Isère, avuti in esame dai colleghi di Genova, e trova che essi non differiscono gran che dalla solita *coadunata* delle Alpi orientali dinariche. Infatti trovo anch'io che i pochi esemplari a mia disposizione p. e. della Selva Tarnova rassomigliano molto alla forma tipica, non così però quelli delle Alpi orientali e di una gran parte delle Alpi dinariche.

Negli attuali difficili momenti non posso pretendere che gli stessi esemplari siano inviati anche a me in esame, cosa che sarebbe, del resto inutile, perchè già esaminati dal Dott. Müller, dirò soltanto che lo studio del nostro abbondante materiale mi ha dato il seguente risultato:

- 1'' Testa e pronoto a punteggiatura sparsa e fina, quella delle elitre ridotta più o meno costantemente alla base e ai lati. La larghezza del pronoto varia un pò, ma in media è più stretto che nelle forme seguenti. Francia meridionale, Alpi occidentali . . . forma tipica
- 1' Testa e pronoto normalmente a punti rozzi e più densi. Pronoto in media più largo. La punteggiatura delle elitre molto spesso sparsa più o meno regolarmente su tutti gli interstizi.
- 2'' Interstria suturale presso che liscia. Stiria (Andritz, Bürger Alpe, Stub Alpe), Carinzia (Dobratsch, Osternig ora in territorio italiano), Alpi Venete (M. Cavallo), Carso Triestino (Auremiano, Castellaro, Tajano), Balcania (Mali Halam nel Velebit, Bjelašnica in Bosnia e Prenj Pl. nell'Erzegovina). sbsp. *orientalis* m.
- 2' Interstria suturale con punti grossi e talora spessi come nelle alternate. Punteggiatura delle elitre distribuita regolarmente su tutte

le interstrie. Altopiano d'Asiago (Campo Mulo, M. Cengio), Galmarara sul versante della Cima Dodici.
sbsp. *pseudomacularis* Schatzm.

Qui trovano posto ancora la *C. Strasseri* Rtt. del M. Viso, che secondo Müller non è da considerarsi specie propria, e la *coadunata Luigionii* Müll. degli Abruzzi con punteggiatura e pilosità molto ridotte. L'autore non esclude trattarsi dell'*acutangola* Chaud., la cui località d'origine non è stata mai stabilita. Quest'ultimo nome che da decenni si trascina nei cataloghi senza alcun significato, andrebbe, secondo me, posto in sinonimia della *Luigionii*, il cui autore ci dà un' esatta descrizione e fissa una località classica. La stessa sorte propongo per l'*ab. interstitialis* di Desbrochers.

*
*
*

Molops dalmatina Circovich n. sbsp. È una razza molto distinta dal tipo di Zara, già menzionata dal Dott. Müller (Studi Entom. pag. 226). Se ne distingue per il corpo molto breve e largo, più breve e più largo ancora dell'*amplus* Müll. descritto dei dintorni di Spalato. L'insetto ricorda quasi più un *elatus* che un *dalmatinus*. Catturati diversi esemplari presso Albona in Istria dal mio compianto amico Ernesto Circovich.

Agonum Müller Hbst. Sul Piccolo S. Bernardo (leg. Moltoni, Schatzm.) non lungi dall'Ospizio è frequente un *Agonum* che a prima vista sembra una specie a se, ma osservatolo bene si finisce col riconoscerlo una forma del vero *Müller*, il quale, come sembra, manca in questa regione.

Per quanto la v. *Melleti* Heer sia descritta del Giura, la sua descrizione s'adatta bene agli esemplari del Piccolo S. Bernardo.

Agonum atratum Duft. Questa specie, generalmente rara, l'abbiamo catturata in serie nell'Isola Marosini (Venezia Giulia, 22-3-32).

Agonum micans Nic. Non è stato ancora segnalato della Lombardia. L'amico Dott. Giovanni Mariani lo catturò in serie alla confluenza del Ticino col Po (ottobre 1936).

Laemostenus terricola Reichenbachi Schauf. Catturammo due esemplari anche nelle Azzorre (Ponta Delgada, 6-4-35), sotto cortecce d'albero insieme col comune *complanatus* Dej., il quale si trova pure nell'isola di S. Maria.

Laemostenus algerinus Gory. Il nostro Museo possiede una lunga serie, quasi tutta catturata da noi stessi, delle seguenti località: Trieste, Dalmazia (Zara, Castella, Lesina), Roma, Sicilia (M. Pellegrino, M. Pe-

loritani, Agrigento), Sardegna (Oristano, Cagliari). Tunisia (Cartagine, Grotte di Chott Sedjoumi) Algeria (Laverdure, Oran).

La specie varia enormemente tanto nella statura che nella forma del corpo, anche nella popolazione di una stessa località, così che non è possibile differenziare gli esemplari europei da quelli africani. I quali del resto non vivono esclusivamente all'aperto sotto le pietre, come vorrebbe Carret, ma anche in siti oscuri vicino all'abitato e perfino in grotte.

Graphopterus exclamationis F. Bedel descrive di Casablanca una *v. oceanicus*, dandole un valore filogenetico pari a quello della *v. Rolphi*. Quest'ultima è una vera e propria razza del Marocco meridionale occidentale, mentre la prima potrà al più passare per aberrazione individuale, tanto più che Bedel stesso cita di Casablanca anche il vero *exclamtionis*. La nostra lunga serie catturata in questa località non differisce del resto affatto dagli esemplari di Orano e di Le Kef.

Microlestes Pueli Ant. Questa specie, descritta di Boulhaut (Marocco), appartiene al sottogenere *Mesolestes* Schatzm. Il *maroccanus* Schatzm., descritto di Volubilis, è più robusto e le elitre sono distintamente striate. È forse soltanto una razza del *Pueli*.

Lebia fulvicollis F., *v. thoracica* Hoppe et Hornsch. e **pubipennis** Duf. Catturammo la prima in diversi esemplari in Africa Minore (Tunisi: El Kef; Algeria: Batna), la seconda in Istria (Valle del Quietto), in Dalmazia (Zara, Spalato), nel Lazio (Roma), negli Abruzzi (Cerchio leg. Leoni) e in Sicilia (Ficuzza), la terza in singoli esemplari presso Marsiglia (Martigues) e 1 esemplare nei Pirenei orientali presso Martinet (versante spagnolo).

Le caratteristiche date per queste tre forme dal Dott. Müller (Kol. Rundsch. 1934, 47), corrispondono con i nostri esemplari. Anche le nostre *pubipennis* sono inferiormente in parte rossicce e hanno le elitre molto più allungate che le due prime, soltanto che nella punteggiatura del pronoto osservo una certa variabilità. L'esemplare sopra citato dell'Istria p. e. ha il pronoto più rozzamente e più densamente punteggiato che un esemplare di Marsiglia.

La *pubipennis* vive come la *fulvicollis* e la *v. thoracica* sotto pietre in regioni aride spesso insieme con la *Cymindis axillaris*. Io inoltre catturavo in serie la *v. thoracica* negli anni 1894-1897 a Boccagnazzo presso Zara sotto corteccie di quercie; in una di queste cacce, anzi, catturai con la *Lebia* anche un esemplare del rarissimo cerambicida *Cyanophthalmus moesiacus*. Ignoro se anche la *pubipennis* imiti in ciò la *v. thoracica*.

L'esemplare di *pubipennis* di Martinet fu catturato dal compianto Principe della Torre e Tasso sotto una pietra in una colonia di *Brachynus*. Questo esemplare è molto piccolo (8 mm.) ed ha la parte superiore del corpo più rozzamente e più densamente punteggiata degli altri.

Lebia chlorocephala Hoffm. Per questa specie è data dagli autori come lunghezza minima 5 mm. Noi catturammo un esemplare sul M. Chiampon (Gemona) e uno sul Puy de Dome (Francia) che non misurano più di 4,3 mm. Questi esemplari si riferiscono certamente alla forma *chrysocephala* Motsch. descritta della Francia meridionale. È indicata nei cataloghi come razza propria della Francia e dell'Inghilterra. A me sembra si tratti invece di semplice aberrazione individuale, perchè oltre a quello del M. Chiampon, perfettamente uguale a quello del Puy, catturammo due individui presso Aliva (M. Cantabrici), uno molto grande, l'altro molto piccolo (5 mm.).

Lebia trimaculata Vill. Non trovo nemmeno nelle notizie di Antoine che questa specie fosse stata segnalata del Marocco. Koch la catturò a Marakese, Sidi Ali, Azrou, Midelt e Tizi Ifri.

Drypta dentata Rossi. Gli esemplari dell'Europa Centrale hanno le zampe unicolori giallo rossicce, quelli invece della Sicilia, dell'Europa occidentale (Francia, Iberia) e dell'Africa Minore presentano costantemente i tarsi infoscati. I nostri esemplari di Salonicco appartengono al primo gruppo.

Zuphium baeticum Dan. o **Faillae** Rtt. Nelle regioni boschive della Ficuzza (Sicilia) catturammo il 12-2-1926, il principe ed io sotto una sola grossa pietra 41 esemplari di questi piccoli *Zuphium*. Lo studio poi stabilì trattarsi di 39 *baeticum* e di 2 del rarissimo *Faillae*. Il quale, sia detto per incidenza, non credo sia specificamente diverso dal *numidicum* Luc., come non lo è il *baeticum* di Sicilia da quello dell'Africa settentrionale. La diagnosi di Motschulsky è troppo breve per formarsi una idea del suo *vibex* descritto di Sicilia. Io non credo di errare considerando lo *Z. baeticum* = *vibex*. La diagnosi chiara e dettagliata di Daniel dovrebbe avere, a mio avviso, la priorità. E giacché Daniel stabilì che *Faillae* = *Bocagei*, propongo che questi nomi vengano catalogati come segue: *numidicus* Luc. (= *Bocagei* Ol. = *Faillae* Rtt.) e *baeticum* Dan. (= *vibex* Motsch.).

Glycia ornata Klug. È una specie notturna. In Macedonia e precisamente nella pianura del Vardar presso Salonicco, in giugno del 1908, la osservai di sera vagante su basse piante marine, or non ricordo se sulla *Salicornia* o sul *Crithmum*, ma credo sulla prima giacché il ter-

reno non era roccioso. Di giorno la trovavo fra le radici di dette piante. Ne catturai una cinquantina.

Brachynus explodens Duft. Questa specie è rappresentata nei dintorni di Gerusalemme, ove è abbastanza comune, esclusivamente dalla forma *sichemita* Reiche. Quindi essa va considerata, almeno per questa regione, come razza e non come aberrazione.

Brachynus sclopetata F. I cataloghi lo citano della regione mediterranea. Secondo la nostra esperienza esso è comune in Dalmazia e da qui a occidente. Non lo osservammo nè in Grecia, nè nelle isole dell' Egeo, nè in Siria, nè in Palestina. Esso manca sicuramente in Egitto e in Libia, mentre è frequente nell' Africa Minore, specialmente in Marocco. Apfelbeck lo nota per l' isola di Euboea, località che dovrà essere controllata, perchè noi, nella pianura del Vardar, che è la vera regione dei *Brachynus*, non lo abbiamo potuto accertare. Il *B. sclopetata* sembra però estendersi ad oriente fino alla Persia settentrionale, ma attraverso la regione dell' Europa centrale e del Caucaso.

ERRATA CORRIGE :

Negli « Appunti XIII » in « Natura » fasc. II, 1944 pag. 58, riga 8 d'abbasso leggesi **Aphodius barbarus** Fairm. anzi che **nitidulus** Fairm.

RECENSIONI.

Veronese U.: *I segreti della pesca a lancio*. Tipogr. Monzese. 1943.

Veronese U.: *Vademecum del pescatore*. Tipogr. Pessina. Merate. 1944.

Prendiamo nota con compiacenza che la biblioteca del pescatore sportivo italiano comincia ad arricchirsi di libri italiani. Italiani non solo perchè scritti nell'italica favella, ma perchè pensati da uno che pratica personalmente — e con passione — la pesca nelle nostre acque; che conosce le condizioni dei nostri laghi, fiumi e ruscelli; che sa quali metodi di cattura e quali generi di insidia si adattano meglio ai pesci nostrali. (Inutile insegnarci — come fanno i libri tradotti — il modo per pescare il salmone, se nelle nostre acque il salmone non c'è...!)

Il I dei succitati manuali è dedicato, come dice il titolo, alla *pesca a lancio*; sport largamente praticato oltr'Alpe, che da qualche tempo va raccogliendo adepti anche in Italia, e che non è così facile come qualcuno può pensare. Il diverso peso dell'esca (che va da meno di 4 g. a più di 50); le differenti qualità di esche, vive e morte, naturali e artificiali, leggere e pesanti; le varie modalità di lancio (alto, basso, normale, ecc.) devono esser sapientemente adattate all'ampiezza del bacino, alla profondità dell'acqua, alla forma e natura delle rive, ed alla qualità di pesce che si vuole (o vorrebbe!) prendere. Sfruttare tutte le risorse dell'esca viva; far *vivere* nell'acqua le esche morte o artificiali; mettere a segno il boccone attettatore là dove — quasi sicuramente — si rintana la preda agognata; è un'arte che non si impara se non con lungo tirocinio, o sotto la guida di un serio maestro. Ed è arte proficua per di più; perchè oggi tutti conoscono il valore gastronomico di una di quelle belle trote, tucci, persici, od anche cavedani e agoni, di cui il libro ci offre splendide fotografie.

Nel II volume, *tutti* i pescatori possono trovare qualcosa che li interessa: le notizie sui pesci, sui loro pesci, sulle epoche di divieto, sugli attrezzi; i consigli illustrati sul modo di montare ed usare i diversi strumenti di cattura, serviranno ai neofiti, più che agli esperti; mentre le più che 100 pagine di elenco dei diritti privati di pesca esistenti sulle acque lombarde, piemontesi, emiliane, delle riserve demaniali, delle concessioni su acque pubbliche rappresentano il frutto di una non lieve, ma veramente benemerita fatica dell'Autore; e riescono di interessantissima consultazione anche per pescatori di consumata esperienza.

Superfluo aggiungere che, come sempre, i libri del Veronese sono illustrati molto bene, abbondantemente, e con chiarezza esemplare.

P. M.